

Alla ricerca di una coalizione più efficiente

SI È VOTATO IN FINLANDIA PER UN NUOVO PARLAMENTO

Una dozzina di partiti si contendono l'adesione di 3 milioni di elettori - I problemi economici hanno dominato la campagna elettorale - Costruttive proposte del PC e delle forze associate nella «Alleanza democratica»

DALL'INVIATO
HELSINKI, 21 settembre
Con un anticipo di 6 mesi rispetto alla normale scadenza elettorale, i finlandesi sono stati chiamati alle urne per eleggere il nuovo Parlamento. Le votazioni, cominciate stamane alle 9, si concluderanno domani sera alle 20. I risultati definitivi si conosceranno soltanto nella notte tra lunedì e martedì.

La violenza in Argentina

Feroci rastrellamenti a Tucuman: 9 uccisi

Buenos Aires, 21 settembre
Nove guerriglieri uccisi e dieci arrestati costituiscono l'ultimo bilancio di due sanguinose operazioni di polizia condotte alla periferia di Tucuman, 1400 chilometri a nord-ovest di Buenos Aires. I rastrellamenti, nel corso dei quali due agenti di polizia sono rimasti leggermente feriti, sono cominciati alla alba e sono durati otto ore. Secondo la polizia ci sono stati violenti scontri a fuoco.

E' stato, inoltre, annunciato il ritrovamento dei cadaveri di un uomo e di una donna crivellati di proiettili a una ventina di chilometri da Cordoba (350 chilometri a nord-ovest della capitale). Lo uomo sarebbe José Scabuzzo, rapito ieri insieme con la moglie, una dottoressa dello ospedale locale, da alcuni sconosciuti.

Una novità, intanto, nella situazione politica: Isabel Peron tornerà a svolgere le funzioni di capo dello Stato il 17 ottobre prossimo, nel trentesimo anniversario della ascesa di Juan Peron al potere. Lo rende noto un comunicato a firma dell'esecutivo del partito peronista. La signora Peron, che una settimana fa trasferì temporaneamente i poteri al senatore Italo Luder, continua a trascorrere un periodo di riposo.

partiti i quali si contendono l'adesione di circa 3 milioni e mezzo di elettori, ma il interesse degli osservatori è concentrato sui risultati che otterranno i 4 maggiori schieramenti che, da soli, occuperanno certamente intorno all'80 per cento dei 200 seggi di deputato. Essi sono: il Partito socialdemocratico che nel 1972 raccolse il 25 per cento dei voti; l'Alleanza democratica del popolo finlandese (nella quale fa parte il Partito comunista (nel '72, 17 per cento), il Partito del centro del Presidente della Repubblica Urho Kekkonen (nel 1972 16,4 per cento) ed il Partito conservatore (nel 1972 17,82 per cento).

All'origine della decisione di Kekkonen di anticipare le elezioni fu, nella primavera scorsa, l'incapacità del governo di coalizione allora in carica, composto dal socialdemocratico, dal Partito dei centristi e da altri due partiti borghesi minori, e diretto dal socialdemocratico Kalevi Sorri. Si accordò allora su un programma comune ed efficace per affrontare la situazione economica che diventava sempre più difficile. Un successivo governo di tecnici, legato agli stessi partiti, che nel giugno scorso sostituì il gabinetto Sorri, si è in realtà dimostrato ancora più impotente.

Non a caso i problemi economici hanno nettamente dominato la campagna elettorale. Sono problemi analoghi a quelli che hanno investito tutti i Paesi capitalistici sviluppati, ma come in Finlandia hanno assunto caratteristiche più drammatiche. Essi si chiamano inflazione (i prezzi dei prodotti di largo consumo sono aumentati del 50 per cento in tre anni e gli affitti perfino del 60 per cento), deficit crescente della bilancia commerciale soprattutto verso la Efta, la Svezia e gli Stati Uniti, pericolo di licenziamenti e di disoccupazione in massa, crisi delle piccole aziende produttrici.

A giudizio dei comunisti e delle altre forze ad essi associate nella «Alleanza democratica» i problemi per quanto gravi, non sono insuperabili. Per superare la crisi sono però necessarie alcune misure ed alcune scelte di politica economica che il caduto governo di coalizione non fu capace di adottare. In primo luogo, sostengono i comunisti, è necessario, per frenare l'inflazione, procedere ad un blocco dei prezzi, almeno dei generi di prima necessità, e degli affitti. In secondo luogo, è urgente un programma di lotta alla disoccupazione con investimenti del governo

in 3 settori chiave: nella costruzione di scuole, nel campo delle attrezzature del sistema sanitario e nell'edilizia popolare.

Gli investimenti nei primi settori, rilevano i comunisti, servirebbero tra l'altro a portare a termine il progetto sociale adottato tra il 1966 ed il 1971 dal governo unitario del quale lo stesso PC faceva parte. Gli investimenti per la edilizia popolare aiuterebbero invece a risolvere una delle contraddizioni dell'economia finlandese che nasce dalla scarsa possibilità dei lavoratori di trasferirsi da una regione all'altra, appunto per mancanza di case.

A più lunga scadenza, infine, si pone il problema di correggere lo squilibrio che si verifica nel commercio estero finlandese a favore dei Paesi Industriali dell'Occidente. E' questa la ragione principale del deficit della bilancia commerciale, e non tanto l'importazione di petrolio dal Medio Oriente e dal Venezuela.

La Finlandia infatti, è uno dei Paesi che riceve petrolio e gas naturale dall'Unione Sovietica, che paga soprattutto con la fornitura di impianti industriali.

Nella notte tra lunedì e martedì usciranno dalle urne i risultati tali da modificare gli schieramenti parlamentari. Le previsioni degli osservatori, pur caute, tendono a dare un'ipotesi negativa, per cui ritiene che, ancora per un certo tempo, l'attuale governo di tecnici continuerà a dirigere il Paese.

Sempre a giudizio degli osservatori, invece, il PC e l'«Alleanza democratica» di cui fa parte dovrebbero vedere premiata la costruttiva politica di opposizione condotta in questi anni, una politica di totale appoggio alla azione internazionale del Paese, simboleggiata dal Presidente Kekkonen, e di critica serrata e di proposte concrete nel campo economico.

Romolo Caccavale



Moderato ottimismo a Lisbona

Un moderato ottimismo, seppur tra contrastanti giudizi delle varie forze politiche, regna a Lisbona dopo l'insediamento del 6° governo provvisorio. Tutti si attendono ora che il gabinetto Azevedo affronti con energia i gravissimi problemi economici, sociali e politici del Paese dopo la lunga e drammatica crisi. Primo tra tutti quello dell'ordine pubblico. Oggi una piccola carica esplosiva è scoppiata di fronte al palazzo Seixas a Cascais dove era ospitato lo stesso Primo ministro Azevedo. L'esplosione ha causato soltanto lievi danni materiali. NELLA FOTO: l'ingresso del palazzo dove è avvenuta l'esplosione.

MENTRE SONO IN CORSO TRATTATIVE FRA LE PARTI

Relativa calma a Beirut dopo la nuova tregua

Il cessate il fuoco raggiunto con la mediazione siriana e delle organizzazioni palestinesi - Invito a ricercare una soluzione aseriana del problema libanese

BEIRUT, 21 settembre
La notte è trascorsa a Beirut relativamente tranquilla, e la popolazione, dopo più giorni di sanguinosi combattimenti che hanno devastato la città, attende con ansia di vedere se la nuova tregua annunciata ieri sera dal ministro degli Esteri siriano Khaddam (il quale ha svolto opera di mediazione) e dal capo delle Falangi cristiane Gemayel sarà veramente rispettata.

Ieri sera, gli incidenti sono continuati, e avrebbero causato una decina di morti, ma nel corso della notte e in mattinata la situazione è migliorata. Gli incendi sulla Plage des Canons e nella parte vecchia della città sono in via di estinzione, grazie anche, secondo alcuni testimoni, alla azione di autopompe giunte dalla vicina Siria.

Si è invece combattuto durante la notte a Naame, una

quindicina di chilometri a sud di Beirut, dove è morto un agente e ci sono stati vari feriti, e a Zahle, a est della capitale.

Secondo fonti ufficiali la tregua ora conclusa può portare a contatti per una riconciliazione fra le varie fazioni politiche e religiose del Paese.

Una commissione nazionale di riconciliazione, presieduta dal Primo ministro Rashid Karami e dal ministro degli Interni Camille Chamoun ha iniziato oggi i contatti con i gruppi musulmani di sinistra e quelli cristiani di destra.

Per la parte musulmana, alla prima riunione era presente il Premier libanese e per la parte cristiana Chamoun. C'era pure Yassir Arafat per l'Olp, e Moshen per la Scipa, organizzazione di guerriglieri palestinesi di ispirazione siriana.

L'invito «a ricercare una soluzione seria per il problema libanese» è stato rivolto dai partiti progressisti e

dalla resistenza libanese due ore dopo la conclusione dell'accordo per la cessazione del fuoco. I partiti progressisti proclamano solennemente in un comunicato di conformarsi all'accordo per la cessazione del fuoco e invitano le proprie unità armate «al rispetto scrupoloso, rigido e immediato dell'accordo in vista di porre fine alle uccisioni e di sbarazzare la strada alla guerra civile». Il comunicato pone poi in rilievo i «lodevoli sforzi compiuti dal vice-primo ministro degli Esteri siriano Hikmat Shihabi oltre che dalle forze leghate all'interesse nazionale del Paese in vista di risolvere la crisi attuale».

Da parte sua, la resistenza palestinese proclama il suo «attaccamento alla tranquillità del Libano e alla sicurezza del suo popolo» e «invita tutto il mondo a partecipare agli sforzi miranti a ristabilire la sicurezza e la tranquillità nel Paese e a rispettarne scrupolosamente la cessazione del fuoco».

Battuta d'arresto nel negoziato Israele-Egitto?

TEL AVIV, 21 settembre
Il negoziato tra i rappresentanti militari di Egitto e Israele impegnati nella redazione del protocollo di accordo per il disimpegno nel Sinai avrebbe registrato ieri una battuta d'arresto, che la stampa israeliana attribuisce ad un irrigidimento egiziano. In un servizio da Ginevra, il giornale Haaretz scrive che l'Egitto ha improvvisamente rifiutato di firmare il protocollo dei lavori delle commissioni miste israelo-egiziane, perché vorrebbe che i punti dell'Egitto su cui è stato raggiunto lo accordo venissero presentati come «proposta di rinegoziazione» fatta dal rappresentante dell'Onu, generale Silvasvuo. Di questo rifiuto parla anche il giornale Yedioth Aharonoth, secondo il quale però la sigla del do-

IN UNA CONFERENZA STAMPA

Mitterrand per migliorare la «qualità dell'Unione» con i comunisti francesi

Affrontati anche i temi dell'Europa e dei rapporti del PS francese con socialisti e comunisti italiani

DAL CORRISPONDENTE

PARIGI, 21 settembre
Dopo Georges Marchais, che aveva largamente trattato della situazione delle sinistre in Francia a conclusione dei lavori del Comitato centrale e criticato certe posizioni in tema «internazionali dei socialisti francesi e di altri partiti socialdemocratici europei», è stata la volta del primo vicesegretario del Partito socialista francese Mitterrand a fare il punto di quella che in stampa parigina definisce «la crisi della sinistra».

Mitterrand lo ha fatto nel corso di una conferenza stampa tenuta questo pomeriggio a Creil, nell'Oise. Al termine di un «seminario» della segreteria socialista durato tre giorni e centrato sulla situazione internazionale, i problemi interni, l'organizzazione e lo sviluppo dei metodi di comunicazione in rapporto al linguaggio politico.

Respingendo il termine di crisi per soffermarsi piuttosto su quello di dibattito interno alla sinistra, un dibat-

to anche aspro e spesso «non positivo come le inutili critiche rivolte dal Pcf al Partito socialista». Mitterrand si è detto d'accordo con i comunisti francesi sulla necessità di «migliorare la qualità dell'Unione» ed ha affermato che il Ps è sempre pronto alla base, a condurre le indispensabili lotte unitarie per l'occupazione, il miglioramento della qualità della vita, la riforma fiscale e così via.

Ma quando il Pcf — ha detto Mitterrand — applica una medicina che «per migliorare lo spirito accide il corpo», i socialisti non possono non preoccuparsi. Ciò che per Mitterrand è essenziale è che la sinistra unita dimostri ai francesi che è possibile una altra politica.

«Noi diciamo al Pcf — ha detto Mitterrand — che questo è buon lavoro da svolgere in comune. Lottiamo assieme per migliorare la qualità della lotta dei lavoratori e per portarli alla vittoria».

Interrogato sulle iniziative del presidente del Partito radicale Fabre — che ha chiesto di essere ricevuto dal Presidente della Repubblica dopo che tutti i partiti di sinistra avevano declinato il suo invito — Mitterrand ha ripetuto che sta al Partito radicale di esprimere un giudizio su tale iniziativa. Per ciò che riguarda i socialisti, se essi non sono contrari in linea di principio ad un dialogo con l'Eliseo, le condizioni per questo dialogo oggi non esistono.

Qui Mitterrand si è spiegato con chiarezza per respingere critiche e insinuazioni appena un anno fa 73 milioni di francesi hanno votato per Mitterrand e un numero di poco superiore per Giscard d'Estaing. Diventato Presidente della Repubblica, Giscard continua a comportarsi come capo del partito che ha vinto le elezioni, non come arbitro tra i due blocchi in cui si divide la Francia.

In alcuni ambienti, l'irrigidimento egiziano viene messo in relazione alla netta opposizione che l'accordo sul Sinai ha suscitato soprattutto nella parte palestinese e a Damasco: proprio oggi in una intervista al giornale del Kuwait Al Qabas, il ministro degli Esteri siriano Abdel Halim Khaddam afferma che, finché è in vigore il nuovo accordo di disimpegno nel Sinai, la Siria rifiuterà qualsiasi contatto a qualsiasi livello con l'Egitto.

Circa la possibilità di un secondo accordo di disimpegno nel Golan, Khaddam afferma che la Siria, al riguardo, «non ha avuto nessun contatto, né con l'Egitto né con gli Stati Uniti».

In Italia invece esiste ed è anzi «la dominante della sinistra italiana». Per i socialisti francesi, che vogliono la unità delle sinistre in Europa e dunque indispensabile il dialogo con i comunisti e con i socialisti italiani, coi comunisti e coi socialisti spagnoli, coi socialisti e anche coi comunisti portoghesi. Da altro canto, ha aggiunto Mitterrand, per ragioni geografiche, economiche e di altra natura «i sono più problemi comuni tra Francia e Italia che fra Francia e Germania federale». «Coi socialdemocratici tedeschi siamo nell'Internazionale socialista, ed abbia dunque dei rapporti organici. Coi comunisti e coi socialisti abbiamo riunioni di lavoro cordiali per le ragioni già dette. Insomma la discussione di fondo coi socialisti e coi comunisti italiani è di natura diversa, dalla discussione coi socialdemocratici tedeschi nella misura in cui la Francia e il Partito socialista francese hanno maggiori interessi politici nel Mediterraneo, per esempio che non nel Nord Europa in Inghilterra o in Danimarca o in Svezia».

Mitterrand, che domani incontrerà il Premier belga Tinbergen nel quadro di colloqui sui problemi europei, ha intenzione di porre il problema dei contenuti di questa Europa, per esempio che le istituzioni comunitarie appaiono ormai «svuotate agli occhi dei socialisti francesi che hanno a cuore una vera costruzione europea».

Augusto Pancaldi

Scontri a Malta fra laburisti e nazionalisti

LA VALLETTA, 21 settembre
Scontri fra laburisti e nazionalisti si sono avuti oggi nelle vie di La Valletta a causa di un corteo di nazionalisti che intendevano celebrare il giorno dell'indipendenza.

Undici anni fa, il 21 settembre 1964, Malta ottenne l'indipendenza dalla Gran Bretagna. Erano allora al potere nell'isola i nazionalisti.

Ma i laburisti, oggi al potere sotto la guida di Dom Mintoff, hanno deciso di abolire questa ricorrenza che ricorda «un'indipendenza imposta» e hanno deciso di proclamare festa nazionale il 13 dicembre, cioè il giorno in cui l'anno scorso venne proclamata la Repubblica. Nei disordini odierni si sono avuti una trentina di feriti.

CONOSCI IL CARCIOFO

Il carciofo è salutare secon la medicina popolare lo ha ritratto e ha tramandato di generazione in generazione, ricette di infusi e decotti di carciofo.



BEVI IL CYNAR

Oggi le ricerche e gli studi effettuati da scienziati di tutto il mondo confermano che il carciofo è un autentica fonte di salute.

ANCHE PER QUESTO BEVIAMO CYNAR

L'APERITIVO A BASE DI CARCIOFO

CYNAR

CONTRO IL LOGORIO DELLA VITA MODERNA